STORIA

Ci piace iniziare la nostra riflessione ripercorrendo insieme la storia degli Apostoli, chi erano e quale era il loro ruolo all'interno della prima comunità cristiana.



Uno dei fatti più conosciuti della vita di Gesù è che egli costituì un gruppo di dodici discepoli che chiamò i "Dodici Apostoli". Questo gruppo era formato da uomini che Gesù aveva scelto personalmente, che lo accompagnavano nella sua missione di instaurare il Regno di Dio e che furono testimoni delle sue parole, delle sue opere e della sua Resurrezione.

Il gruppo dei Dodici dagli scritti del Nuovo Testamento appare come un gruppo stabile e ben delineato. I loro nomi sono "Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè "figli del tuono"; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì." (Mc 3,16-19). Nelle liste che appaiono negli altri Vangeli e negli Atti degli Apostoli ci sono leggere variazioni. Taddeo, in Luca, viene chiamato Giuda, ma la variazione non è significativa, perché come si vede nell'elenco di Marco sopra citato, ci sono persone che hanno lo stesso nome - Simone, Giacomo - e che si distinguono per il cognome o per un secondo nome. Si tratta dunque di Giuda Taddeo. Un dato significativo è che il libro degli Atti di san Luca non dice nulla del lavoro di evangelizzazione di molti di loro: prova del fatto che si dispersero molto presto e che, ciononostante, la tradizione dei nomi degli Apostoli era fortemente radicata. Ad esclusione di Matteo che era un esattore delle tasse e quindi aveva una "posizione", seppur scomoda, tutti gli altri erano pescatori e qualcuno di loro aveva anche famiglia. Non erano istruiti e faticavano anche a capire le parabole. Uomini, insomma, con difetti comuni a tutti, che furono però chiamati a diventare "di Cristo", ad operare per Lui ed inviati a condurre a Lui tutte le genti attraverso la Chiesa, detta quindi "apostolica".

Gesù ha scelto i suoi apostoli tra semplici lavoratori, ignoranti, peccatori, rivoluzionari, traditori. Uomini cambiati dall'incontro con Lui, completamente rinnovati, interamente trasformati che hanno dato vita alla Chiesa che è giunta fino a noi.



IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dagli Atti degli Apostoli 2,42-48

Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.



RIFLESSIONE

Gli Atti degli Apostoli presentano un quadro della Chiesa delle origini, ma indicano anche lo stile di vita a cui deve tendere ogni cristiano ed ogni comunità oggi; delineano così quali devono essere i tratti inconfondibili del volto della Chiesa:

- 1. L'ascolto della Parola di Dio Gli Apostoli ricordano e narrano i gesti e le parole di Gesù, ne spiegano il significato, esortano a restare saldi nel Vangelo e a vivere secondo il comandamento dell'amore. Anche oggi predicazione e catechesi sono il fondamento di ogni comunità cristiana.
- 2. **L'unione fraterna** Nutriti continuamente della Parola di Dio, i discepoli vivono in comunione fraterna. Molti spontaneamente decidono di condividere i propri beni a vantaggio dei poveri. Alla regola del "mio" e del "tuo" si sostituisce la condivisione e la solidarietà.
- 3. La frazione del pane La comunione della fede si esprime in modo speciale nella frazione del pane. Condividendo la mensa e il pane, i discepoli, il primo giorno dopo il sabato, celebrano nelle case l'Eucaristia. Anche oggi il momento più importante della vita cristiana e la celebrazione domenicale della Santa Messa.
- 4. La preghiera I primi cristiani pregano insieme nel tempio e nelle case; è sempre lo Spirito che prega in loro e fa sentire la sua potenza. Come possiamo anche oggi dirci cristiani senza vivere ogni giorno la nostra amicizia con Gesù nella preghiera?

Domande

- Delle quattro caratteristiche fondamentali della Chiesa descritte negli Atti degli Apostoli: quale è per te la più importante? Perché? quale è per te la più faticosa da vivere? Perché?
- Quali differenze noti tra la Chiesa descritta negli Atti degli Apostoli e la Chiesa di oggi? Quale ti piace di più? Perché?

PRGHIERA

Dalla lettera pastorale di S.Em. Card. Bagnasco per la S. Quaresima 2007

1. Gesù pregava: prega anche tu

Tutto di Lui e della sua vita era orientato al Padre come un'offerta d'obbedienza e d'amore. Come una preghiera. Vivendo così orientato, era uno con sé stesso, non disperso e frantumato in mille cose. Ma aveva anche dei luoghi e dei momenti particolari per pregare: il tempio, il deserto, il monte, il mare, la strada; la notte o il mattino, il cuore del giorno. E tu? Perché la tua vita diventi preghiera, è necessario che la preghiera diventi la tua vita. Perché questo accada hai bisogno di "momenti" dedicati solo alla preghiera. Nella preghiera incontri Gesù, lo ascolti, gli parli, accogli il suo amore, gli rispondi. Non avere paura, lasciati guidare da Lui. Non dire: non ho tempo, ho troppo da fare. Ricorda: le cose più urgenti non sono sempre le più importanti. Non dire: non sono capace, è difficile. Anche amare è difficile e non sempre siamo capaci; ma s'impara. Così, a pregare s'impara pregando. Il Maestro è Cristo, il suo Spirito: devi avere fiducia. Specialmente in alcuni momenti della giornata entra nel profondo del tuo cuore che contiene Colui che l'universo non può contenere. Lì troverai Lui e con Lui anche te: ti parlerà di sé ma anche di te. Se vuoi conoscere te stesso, dove cercarti? La tua vita, ciò che sei, è solo nel cuore di Dio. Lui è lì e ti attende per insegnarti a stare con Lui. Per illuminare il tuo cammino, prega. Per discernere la tua vocazione, prega. Per unificare il tuo essere, prega. Per avere la fede, prega. Per imparare ad amare, prega. Per avere la forza di portare la vita, prega. Per vedere negli uomini il volto di Dio, il riflesso di Cristo, prega. Per perdonare chi ti ha fatto del male, prega. Per essere una presenza di carità e di speranza, un testimone coraggioso del Vangelo e della Chiesa, prega.

- 2. Vorrei indicarti alcuni piccoli segreti.
 - Prega come un povero.

Siamo tutti peccatori! Tocchiamo ogni giorno la nostra fragilità che si manifesta nella volubilità, nella distrazione... Ricorda la parabola del pubblicano in fondo al tempio: nell'umiltà ha raggiunto il cuore di Dio (cfr. Luca 18,13).

- Prega con fiducia.

È Gesù che lo dice: "Cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto" (Luca 11,9). Il Signore risponde sempre alla tua preghiera, anche se non sempre come vorresti. Chiedi innanzitutto gli occhi della fede, il suo Spirito (cfr. Luca 11,13).

- Prega con perseveranza.

Cioè non a fasi alterne quando ne hai voglia. Gesù non ha bisogno della tua preghiera, ma tu si; e la tua perseveranza, la frequenza e la regolarità, esprimono e alimentano la tua fede e il tuo desiderio di Lui.

- Prega con semplicità.

Pregare non è innanzitutto dire o fare qualcosa, ma stare cuore a cuore con Dio. Lui capisce anche i tuoi silenzi. E poi hai l'aiuto dei Salmi, delle preghiere del catechismo; hai le parole del tuo cuore che ascolta la vita.

- Prega al mattino, a metà giornata, alla sera. Sono tre momenti di grazia che la Tradizione viva della Chiesa ci insegna. Sono come tre colonne che reggono l'edificio delle nostre giornate: al mattino, prima del lavoro; nella pausa del lavoro; prima del riposo.

- Prega con i tuoi fratelli.

Sono innanzitutto i tuoi di casa. È così difficile pregare con i propri familiari? Nella fedeltà semplice alla preghiera in famiglia 'almeno un momento nella giornata' s'impara a volersi più bene, a perdonarsi, a risanare le ferite, a portare gli uni i pesi degli altri, a gustare le piccole gioie quotidiane.

- Prega con la Chiesa.

I tuoi fratelli nella fede sono la Chiesa che è il Corpo di Cristo, e che si esprime nella tua comunità. Ricorda le parole del Maestro: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Matteo 18,20). La preghiera della Chiesa è la Liturgia: essa raccoglie la preghiera tua e di tutti e la unisce alla preghiera di Gesù per presentarla al Padre nell'amore dello Spirito. Allora tutto si trasfigura: i tuoi occhi, il tuo cuore, anche le croci diventano luce e la comunità cristiana si rivela come il luogo dell'appartenenza cordiale e desiderata. Non puoi più mancare! La Chiesa è maestra che fa risuonare - autentica - la parola di Gesù attraverso i secoli; madre che genera i suoi figli nei sacramenti; mistero che rende visibile Dio nel mondo fino al ritorno glorioso di Cristo. San Cipriano scrive che la Chiesa è il popolo unito al proprio pastore: il Vescovo è nella Chiesa e la Chiesa è nel Vescovo, successore degli Apostoli.

Devi pregare da solo, perché l'amore e l'amicizia hanno bisogno di intimità. Ma non puoi rimanere solo. Gesù ci ha insegnato a pregare il Padre "nostro". Nel "noi" della Chiesa ritrovi che il tuo "io" non è annullato, ma arricchito.

- La preghiera delle preghiere è l'Eucaristia.

Essa è "fonte e culmine di tutta la vita cristiana" (Concilio Vaticano II). Nella divina Eucaristia Dio è con noi con il dono della sua vita, con la sua reale presenza: si fa Pane di vita eterna, sorgente della Chiesa. Egli non ha bisogno di noi, mentre noi abbiamo bisogno di Lui: nel presente e nell'eternità futura. Per questo "non possiamo vivere senza celebrare il giorno del Signore", cioè senza partecipare alla Santa Messa, come dicevano i martiri di Abitene mentre andavano gioiosi verso la morte. Per questo la Chiesa celebra la Santa Eucaristia e la circonda di ogni cura e di ogni atto di adorazione. Sia così anche per te: nella tua vita personale, nella tua Parrocchia, nella coralità della Diocesi.

